

B Alle spalle del tandem di testa si fa luce la Sampdoria

I biancazzurri vincono quasi controversia (2-1)

La Lazio batte il Varese ma è la noia a trionfare

Le reti dei padroni di casa sono state segnate da Greco alla fine del primo tempo e da Citterio nella ripresa - Per i lombardi ha accorciato le distanze Tresoldi



LAZIO-VARESE — Citterio realizza il secondo gol dei romani.

MARCATORI: al 41' Greco, al 43' Citterio, al 78' Tresoldi.
LAZIO: Moscatelli; Spinuzzi, Citterio; Perrone, Pochechi, Mastropasqua, Viola, Sangiuliano (dal 53' Mazzoni), Garlaschelli, Bigon, Greco.
VARESE: Rigamonti; Vignola, Braglia; Brambilla, Ceccoli, Cerantola; Turzetta (dal 55' Tresoldi), Tomasini, Salvadè (dal 39' Doto), Mauti, Di Giovanni.
ARBITRO: Lo Bello, di Siracusa.

NOTE: tempo brutto, disturbato a tratti dalla pioggia, terreno pesante. Ammoniti nel secondo tempo Sangiuliano e Doto per gioco feroce. Mauti e Vignola per proteste. Angoli 6-3 per la Lazio. Spettacolo di 20 mila circa.

ROMA — Tutto alla fine è andato come previsto. La Lazio ha battuto il Varese 2-1, ha incamerato i due punti, sistemandosi con la Sampdoria alle spalle di Milan e Spal. Dunque il programma è stato rispettato dalla Lazio. Per il resto, però, che noia ieri pomeriggio all'Olimpico. Per novanta minuti abbiamo assistito ad una partita che non è stata una partita, difficile addirittura da raccontare. Ci sembra infatti inutile entrare nel merito tecnico di questa gara e spiegare perché quel giocatore ha giocato male o perché quella squadra tatticamente ha lasciato a desiderare. Sin dal fischio d'avvio la partita è andata avanti in un'impasse, con ventidue uomini in campo a muoversi quasi contro voglia, chiaramente contrari di mettersi in mutandine e maglietta sotto un cielo che mandava giù pioggia a non finire e correte dietro un pallone.

Il gioco, in un certo senso, stava più che bene a quella banda scapigliata di ragazzini qual è il Varese. Non spettava certo a loro dover menare la danza e stuzzicare un avversario non oserei, anzi in caso lo avrebbe richiesto, l'assistente risolutore. E il Varese guardava tranquillo e pensava già di portarsi a casa qualcosa. Al 19' la partita subiva un sussulto. L'allenatore Agropoli, che aveva un pallone calibrato molto bene da Bigon, Vincenzi, al momento della conclusione, lo faceva ruzzolare in terra. A noi sembrava rigore. Ma sol-

tanto a noi e al resto dei presenti all'Olimpico. Non al signor Lo Bello che lasciava proseguire. Si proseguiva sempre nello stesso modo. Poi improvvisamente negli ultimi cinque minuti del primo tempo accadde l'incredibile. Come due fulmini, arriva una doppia segnatura, tutta di marca laziale. Il primo al 41', autore Greco, che sfruttava un marchiano errore commesso in società da Ceccoli e Cerantola. Due minuti dopo il bis. Citterio indovinava un corridoio giusto per Bigon che veniva sempre in terra da Ceccoli. Battuta Citterio, respingeva Rigamonti, riprendeva Citterio e questa volta era lui. Nella ripresa non c'era più partita, nel senso letterale della parola, perché la Lazio con due gol di vantaggio ormai si sentiva al sicuro. Così lasciava ai «monelli» varese di divertirsi un po', di farsi vedere.

In qualche sortita offensiva i biancazzurri avrebbero anche potuto arrotondare il punteggio. Le maglie difensive biancoscure erano più lente. Ma la sufficienza, la sicurezza e l'egoismo con cui alcuni laziali decidevano di sfruttare queste opportunità, facevano sì che tutto andasse in fumo. Intanto il Varese si rendeva sempre più coraggioso, visto anche che la Lazio smetteva di dare fastidio, cercando con più insistenza un gol che con più insistenza in discussione la partita. Lo trovava inaspettatamente al 33'. Ceccoli si liberava con facilità di Manzoni, entrava in area, crossava, la palla era respinta da un difensore laziale, piombando sui piedi di Tresoldi che fulmineamente calciava.

Sul 2-1 i lombardi ora si lasciavano andare a sogni di gloria. Prevedevano a frequentare con più assiduità la rete laziale, alla ricerca di un insperato pareggio. Ma erano solo sogni di gloria. Tutto rimaneva come prima, con in testa al Varese un pallone calibrato molto bene da Bigon. Vincenzi, al momento della conclusione, lo faceva ruzzolare in terra. A noi sembrava rigore. Ma sol-

L'Atalanta stavolta gioca e il Catania è battuto: 3-1

MARCATORI: Messina (A) al 7' del p.t. e al 17' della ripresa, Barlassina (C) al 35' della ripresa, Bertuzzo (A) al 41' della ripresa.
ATALANTA: Memo; Maudorlini, Filletti; De Biasi, Baldivozzo, Vassorri; De Bernardi (Bertuzzo dal 38' della ripresa), Bonomi, Salla (Mostosi dal 27' della ripresa), Rocca, Messina.
CATANIA: Sorrentino; Tarallo (Mencacci dal 40' della ripresa), Ardiamanni; Casale, Ciampoli, Croci; Castagnin (Mastrangoli dal 16' della ripresa), Barlassina, Bonesso, Morra, Piga.
ARBITRO: Milan di Treviso.

NOTE: Ammonito Rocca al 31' della ripresa.
BERGAMO (s.s.) — Un risultato giusto che premia i padroni di casa, per la prima volta dall'inizio del campionato scesi in campo con determinazione, giocando a tratti a buon livello. Il Catania non era per niente rinunciatorio, e non era disposto a subire l'iniziativa dell'avversario: le due squadre hanno dato vita ad una partita molto aperta.
Dopo solo quattro minuti il Catania si presenta con un buon colpo di testa del suo centravanti parato con difficoltà dal portiere atalantino; risponde subito l'Atalanta in contropiede ed ottiene il primo calcio d'angolo: batte Rocca, trova libero sul palo sinistro Messina che non ha difficoltà ad insaccare nella porta av-

versaria. Gli ospiti non sembrano disposti a subire il vantaggio atalantino e rispondono con pericolosi affondi di Piga, senza però mai impensierire Memo; solo al 28' dopo una grossa occasione mancata dal numero sette atalantino, Piga dopo un'azione personale tira in porta e costinge Memo ad un ottimo intervento. Sul finire del primo tempo si presentano gli attaccanti atalantini oltre occasioni, ma vengono tutte sprecate. Nella ripresa si ha l'impressione che l'Atalanta voglia risparmiarsi e il gioco cala visibilmente, ma al 17' su di un pasticcio della difesa del Catania, Messina ne approfitta abilmente per portare a due reti il vantaggio della propria squadra.
Il Catania a questo punto non ha più nulla da perdere e si butta tutto all'attacco alla ricerca del gol: vi riesce al 34' con un gran tiro di Barlassina da fuori area che sorprende il portiere atalantino.
Ma l'inserimento di Bertuzzo al posto di Bernardi, in giornata decisamente negativa, dà nuovo vigore ai padroni di casa: dopo solo due minuti dal suo inserimento l'attaccante si libera bene in area su un pallone non tenuto dal portiere del Catania insacca, dando così la sicurezza della vittoria alla propria squadra.
Un'Atalanta decisamente migliorata rispetto alle ultime prestazioni, con un ottimo Messina e un Scala sempre all'altezza della partita, ed un Catania gagliardo ma con grossi problemi in difesa.

VICENZA: Bianchi; Bottaro, Carrera; Dal Pra, Catellani (dal 40' del s.t. Gelli), Cupini; Tosetto, Mocella, Pagliari, Brianchi, Rosi (dal 29' del s.t. Erba), N. 12 Galli, 15 Sandreani, 16 Perrone.
CESENA: Recchi; Mei, Ceccarelli; Piraccini, Oddi, Perigo; Rocchetti (dal 38' del s.t. Bazzucchi), Bergamaschi, Bordin, Lucchi (dal 37' del s.t. Fasulli), Carlini, N. 12 Dadda, 13 Conti, 15 Ferdelli.
ARBITRO: Pirandola, di Lecce.

Vicenza-Cesena, uno strazio e i tifosi si indignano

VICENZA (m. m.) È stato l'unico 0-0 della giornata: Vicenza e Cesena hanno dimostrato un attaccamento così fedele al gioco da spazientire i 9.000 spettatori che alla fine hanno fischiato a pieni polmoni, indirizzando pesanti invettive nei confronti del tandem Farina-Savoini, coinvolti in una contestazione in piena regola.

La circostanza che i cesenati non abbiano fatto capolino neppure per sbaglio dalle parti di Bianchi, indicano che anche i romagnoli hanno contribuito in parte non piccola a confezionare il mediocre spettacolo della giornata.

Il protagonista, in senso negativo, è stato però il Vicenza. Lo si attendeva al primo successo stagionale, ha invece fallito miseramente. A corto di idee, senza uno schema che non fosse l'attacco a muso basto nel corridoio centrale, ha mostrato soprattutto impotenza a creare gioco, a costruire con ordine anche le azioni più elementari. La confusione ha messo lo zampino in tutte le iniziative dei padroni di casa, che sono state numerose ma sterili, affidate all'altro episodio di Pagnano, e Brianchi. Come stupirsi quindi della delusione e rabbia dei tifosi, se lo spettacolo è risultato di così scadente livello? Un punto le due squadre lo hanno messo in cartiere, ma servirà, se seguiranno sullo stesso binario, a incrementare soltanto le speranze di un cammino all'insegna della mediocrità, neppure aurea. La partita, quanto a spunti degni di menzione, si condensa in qualche sprazzo. Dopo sei minuti il Vicenza ha reclamato un rigore che ci stava tutto, visto che Oddi ha intercettato con un braccio un pallone raggiunto da Rosi in piena area, ma l'arbitro ha sorvolato e per il Vicenza, in tutto il primo tempo, non c'è stato che qualche tiro dalla distanza senza nessuna reale possibilità di andare ancora peggio: tanta noia e anche su questo è decisamente meglio sorvolare.

Le due squadre hanno diviso la responsabilità di uno spettacolo a tratti perfino indecoroso, ma certo al Vicenza tocca la colpa maggiore per una partita così deludente. I romagnoli, in fase di magra, si sono presentati con l'atteggiamento rinunciatorio che si poteva prevedere, privi di alcune pedine importanti e perciò motivati a superare con il minimo danno la congiuntura sfavorevole. Dalla squadra di Bagnoli era facile attendersi che facesse diga, così come puntualmente ha fatto; ma l'accurata predisposizione alla rottura del gioco avversario e

Castagner: «Grazie Bigon»

ROMA — «Penso che non ci sia nulla da eccepire sul risultato finale». Così, Castagner, inizia l'incontro con la stampa nel «dopo partita» dell'Olimpico. «Nel primo tempo abbiamo costruito almeno cinque palle gol — continua l'allenatore della Lazio — ma solo sul finale abbiamo sbloccato il risultato grazie ad una bella rete realizzata da Greco e col «raddoppio» di Citterio che ha segnato sul calcio di rigore giustamente concesso dall'arbitro per un fallo su Bigon». «Nel secondo tempo i miei ragazzi hanno giocato con sufficien-

za, sprestando ancora alcune palle gol per arrotondare il bottino». «Anche il terreno pesante ha influito sul rendimento dei miei ragazzi — continua Castagner —. Sul finire mi sono sembrati affaticati e si sono lasciati andare a qualche errore, sfiorando la terza rete. Comunque voglio dire che ancora una volta Bigon è apparso il migliore della squadra: è lui che ha cercato di dare ordine alle manovre, però non sempre sostenuto dai suoi compagni di squadra». Alla domanda sulle vittorie del Milan e della Spal (le

due squadre comandano la classifica di serie B) così ha risposto: «Il Milan non è una novità, mentre la Spal dimostra il suo stato di buona forma — e penso che sia già una rivelazione del torneo».

Anche Fascetti — allenatore del Varese — commenta la partita: «Primo tempo ottimo, discreto il secondo tempo, risultato giusto anche sul punteggio, se si pensa che abbiamo subito il primo gol su errore della difesa e il secondo su calcio di rigore nel giro di pochi minuti».

Sergio Mancori

Con l'aiuto dell'arbitro i blucerchiati infilano il Pescara (3-1)

La Samp fa gran messe di reti ma del gioco neanche l'ombra

MARCATORI: Genzano (S) al 35' del p.t.; Chiorri (S) al 15' del s.t.; Redeghieri (S) al 21' e Silva (P) al 40' del s.t.
SAMPDORIA: Garbin; Pellegrini, Ferroni; Redeghieri, Logozzo, Pazzanese; Genzano (dal 40' del s.t. Roselli), Orlandi, Sarti, Di Neri (dal 19' del s.t. Vella), Chiorri, 12 Bistazzoni, 13 Arnesio, 16 Monari.
PESCARA: Placenerelli; Chiniello, Santucci (dal 1' del s.t. Pucci); D'Alessandro, Prestanti, Taddè; Silva, Bossi, Ciappetti, Nobili, Esepi, 12 Pirti, 13 D'Eramo, 14 Pellegrini, 16 Livelli.
ARBITRO: Lanese di Messina.

NOTE: Vento violento da nord. Temperatura gelida. Spettatori 18 mila circa. Ammoniti: Taddè, Genzano, Chiniello, Redeghieri. Al 30' del s.t. espulso Chiniello per somma di ammonizioni. Angoli 6 per parte.

Nonno servizio

con Orlandi e Genzano, presentando poi un Del Neri spaventosamente fuori condizione e misura, un Chiorri fermo e spaurito e il solito Sartori arruffone, fuori tempo e posizione. Molto scarsa, insomma. Giustamente Riccardini ha detto negli spogliatoi di non essere ancora soddisfatto. E, ovviamente, identica dichiarazione ha dovuto rilasciare Agropoli, il tecnico del Pescara, il quale ha diplomaticamente affermato che è stata rispettata «la legge dei fuori casa», volendo con questo evidentemente criticare l'operato dell'arbitro, che ha concesso con troppa facilità un rigore alla Sampdoria, negandone poi altri due sicuramente più evidenti al Pescara.

A parte l'arbitraggio, decisamente negativo sotto tutti gli aspetti, ci pare che Agropoli debba però fondamentalmente lamentare una assoluta deficienza di marcatori, in una difesa dove un attento, preciso ed esperto Taddè non è stato sufficientemente a reggere la barca. Una difesa che gli aveva fatto scalfire nell'altra partita disputata a Marassi due settimane fa contro il Genoa. Due trasferte, dunque (e il computer ha voluto che entrambe avessero sullo stesso campo), e due sconfitte. Buone prospettive invece per l'attacco, dove Silva è sempre pronto all'appuntamento ed anche ieri si è confermato, mettendo a segno la rete della bandiera.

GENOVA — Non è vero che i gol rendono bella una partita. Lo ha dimostrato questa Sampdoria-Pescara, dove di reti ne sono state segnate ben quattro (e non sono davvero poche di questi tempi), eppure il gioco è stato il grande assente ed anzi lo spettacolo ha fatto quasi concorrenza a quello del giorno prima in Tv, quando si erano esibiti i nostri baldi nazionali. La Sampdoria ha vinto (3-1) e si piazza per questo al secondo posto della classifica, alla pari con la favoritissima Lazio e appena un punto alle spalle del Milan e della sorprendente Spal, ma non sarà certamente questa partita a dimostrare che ha le carte in regola per aspirare alla promozione.

Ha fatto delle cose suicide in difesa (e ci si voleva l'incapacità di un arbitro come Lanese di Messina per non affibbiare contro un paio di rigori per altrettanti sgombetti di Pellegrini in area, ai danni di Cinquetti) e davanti si è appena arrangiata

disperato di salvataggio di Placenerelli. Al 40' Chiorri districe una pericolosa situazione nella propria metà campo, calciando in palla sulla linea di porta. Al 15' della ripresa Chiorri raddoppia le segnature approfittando di una iniezione del difensore, che gli consegnava la palla da adagiare in rete da pochi passi. E al 21' Redeghieri porta a tre le reti, su punizione per un atterramento di Ferroni sul limite. Poi alla mezz'ora Pellegrini sgomitava in area Cinquetti in fuga e si ripete al 34', ma l'arbitro alza le braccia al cielo come se nulla fosse accaduto.

Al 40' il Pescara coglie giustamente il punto della bandiera con Silva (in possesso di sbalorditissimo fuori gioco non rilevato dall'arbitro) che, piazzato dietro la barriera blucerchiata, su punizione, approfitta di una serie di rimpiangi per buggerare l'incolpevole Garella.

Stefano Porcò



L'allenatore Agropoli, primo a destra, piuttosto preoccupato sulle panchine del Pescara.

Il Foggia nella polvere poi quasi trionfa col Pisa: 3-3

MARCATORI: primo tempo: Quadi all'8', Bartolini al 9', Sciannimanno al 24', Tivelli al 42'. Nella ripresa: Quadi al 12', Occhipinti al 19' autogol.
FOGGIA: Benvenuti; De Giovanni, Piraccini; Fasoli, Petruzzelli, Sciannimanno; Ripa, Tesi, Musiello, Caravella (Tivelli, N. 12, Lavagnola; N. 13; Scatena; N. 14; Donetti; N. 15; Borzi; N. 16; Cassano).
PISA: Mammì; Vignolo, Gozzoli; Tettino, Rossi, Occhipinti; Bartolini, Clerico, Quadi, Graziani, Cantarutti (dal 35' s.t. Bertolini).
ARBITRO: Falzier.

un tiro rasoterra sferrato da circa quaranta metri. Ringalluzziti, i pugliesi hanno ancora spinto, pur non mettendo in mostra un gioco adeguato e valido. Dopo una deviazione in corner di Benvenuti su forte tiro di Quadi (27') il Foggia giunge al pareggio al 42'. Caravella calcio di ferma al limite dell'area un pallone che sta per raggiungere Petruzzelli spostatosi in area avversaria; lo stopper foggiano è piazzalmente atterrato da Vignolo. L'arbitro Falzier concede la massima punizione senza che benche' mima esitazione. Tivelli trasforma dal basso verso l'alto.

Nella ripresa le squadre si danno ancora battaglia; il Pisa non ha molte energie, ma è sempre pericoloso ed il Foggia agisce in contropiede. Musiello (6') è servito da Ripa, molto evanescente, ma manca clamorosamente la palla a porta vuota; all'11' è Bartolini che svigola un pallone d'oro ed è ancora pari e palla. Al 19' il colpo di scena: contropiede del Foggia; cross di Musiello per Tivelli, intenzione di testa Occhipinti che procura una delle più classiche autoreti con un bellissimo colpo di testa indietro che mette fuori causa il portiere Mannini. Il Pisa non si sta a perdere e contrattacca; Tomasetti manda in campo Bertolini, che rievoca lo stacco Cantarutti. Purcelli invece non muove foglia anche se alcuni suoi uomini sono stanchi (Caravella, Ripa, Musiello) al 12' Quadi di testa mette le cose a posto ed il risultato si fissa meritatamente, sul 3-3.

Stefano Porcò

Silipo (gol e autogol) firma il pari tra Palermo e Bari

MARCATORI: Silipo all'11' del p.t.; autorete di Silipo al 43' della ripresa.
PALERMO: Oddi; Velupina, Pasciullo; Validdi, Di Ciccò, Silipo; Moutonno (torza dal 25' del s.t.), De Stefanis, Calloni (Calzo dal 34' del s.t.), Lopez, Lamin Caputo, (Frisco, Borsellino, Gasparini).
BARÌ: Venturilli; Panziano, La Palma; Sano, Baggio, Balducci; Rossetti (Rossetti dal 18' del s.t.), Biondini, Taverilli (Marzano dal 18' del s.t.), Baccini, Sorana, (Caffara, Carlo, Giamberini).
ARBITRO: Lettanti, di Roma.

NOTE: giornata autunnale, campo soffice per la pioggia caduta nella mattinata. Spettatori paganti 14.909 per un incasso di 66.256.000. Angoli 6 a 4 per il Bari. Ammoniti: Funziano, Lamin Caputo, De Stefanis, Pasciullo.

PALERMO — (n.g.) Ha fatto tutto Silipo realizzando all'11' del p.t. il gol che ha portato in vantaggio il Palermo e mettendo a segno nella propria metà al 43' della ripresa il pallone del pareggio per il Bari, nel tentativo di scagiarlo in angolo un forte e tagliato tiro di Marziano. Un pareggio che va stretto ai siciliani non di certo per il gioco evidenziato, davvero scadente, ma per le occasioni fallite da Calloni, autentica palla al piede per il Palermo, e da Lamin Caputo.
Il pari, però, può definirsi meritato per il Bari, che dopo un'ora inconcludente ha saputo rinvenire energicamente negli ultimi trenta minuti. Ai pugliesi indubbiamente ha giovato

la doppia sostituzione operata al 18' della ripresa da Renna, che mandava in campo Ronzani e Marzano al posto di Bagnato e Tavarilli. Il gol del Palermo è venuto dopo solo 11 minuti: per un fallo di Panziano su Montecano l'arbitro concedeva una punizione a metà strada fra la bandierina del calcio d'angolo e l'area di rigore barrese, sulla lato sinistra. Battuta la posizione Lamin Caputo e Silipo era bravissimo, in tuffo, a sorprendere di testa Venturilli e a mandare il pallone in fondo alla rete. Al 21' il portiere barrese devia con la punta delle dita in angolo un tiro da fuori area di Pasciullo; quindi Lamin Caputo e Calloni sprecavano rispettivamente due palle gol tirando addosso al portiere.
Nella ripresa ancora Calloni al 7' concludeva una alzata triangolazione con Lopez e De Stefanis. Al 13' Oddi anticipava Baccini e dal 15' Venturilli salvava in angolo su una gran botta di Validdi. Al 19' salvataggio alla kiam-kaze del portiere del Palermo su Baccini. Bari in forcing per i restanti minuti, con un Palermo sempre più nervoso e stanco. Al 42' Lamin Caputo si lancia in contropiede e appena entrato in area anziché pensare a Coste marcato tirava su Venturilli, e l'azione del raddoppio sfumava.
Dal mancato 2-0 all'1-1 passava soltanto un minuto. Era il 43': Marzano concludeva una rapida manovra barrese e Silipo nel tentativo di salvare in angolo mandava il pallone a insaccarsi violentemente nella propria porta (il tiro di Marzano comunque sarebbe finito egualmente in fondo al sacco).

RISULTATI Serie «B»		CLASSIFICA SERIE «B»				SERIE «C/1»					
		In casa		Fuori casa		RISULTATI					
		P	G	V	N	P	F	SERIE «A»			
Atalanta-Catania	2-1	SPAL	8	5	2	1	0	8	2		
Foggia-Pisa	3-3	MILAN	8	5	3	0	0	7	3		
Lazio-Varese	2-1	LAZIO	7	5	2	1	0	2	8		
Lecce-Genoa	1-0	SAMPDORIA	7	5	2	1	0	2	8		
Milan-Verona	2-1	ATALANTA	6	5	2	1	0	1	5		
Palermo-Bari	1-1	GENOA	5	5	2	0	0	1	2		
Rimini-Taranto	1-1	FOGGIA	5	5	1	2	0	1	7		
Sampdoria-Pescara	3-1	PESCARA	5	5	2	1	0	2	7		
Spal-Monza	2-1	RIMINI	5	5	1	2	0	1	5		
MARCATORI		BARI	5	5	2	0	0	1	2		
Con 4 reti: Silva e Tivelli;		L. R. VICENZA	4	5	0	3	0	1	2		
Con 3: Cantarutti, Quadi,		CESENA	4	5	0	2	0	1	3		
Parlati, Sciannimanno;		LECCE	4	5	1	1	0	1	4		
Vicenzi; con 2: Antonelli,		PISA	4	5	0	2	0	2	5		
Bigon, Citterio, Chiorri, Gre-		VARESE	4	5	1	0	0	1	2		
co, Guidolin, Grop, Messina,		MONZA	3	5	0	2	0	1	2		
Manfrin, Jorio, Monelli e Si-		VERONA	3	5	0	2	0	1	2		
lipo; con 1: Albani, Acam-		CATANIA	3	5	0	2	0	1	2		
fora, Baldoni, Biondi, Bie-		TARANTO	0	5	1	0	0	2	1		
lotti, Bordin, Bianchi, Del-		PALERMO	0	5	0	2	0	2	5		
luzzi, Boccia, Bonesso, Bar-		CLASSIFICHE									
tellotti, Barlessino, Bertuz-		SERIE «A»: Palermo, Parma, S. Angelo Lodigiano, Reggiano, Trivento ed Empoli puntati 4; Cremonese, Torino, Perù, Cesena, Modena, Prato e Mantova 3; Fano, Treviso, Novara e Sassuolo 2; Spazio 1.				SERIE «B»: Sampdoria-Benvento 1-0; Cremonese-Ravenna 2-1; Livorno-Teramo 0-0; Novara-Ravenna 0-0; Paganese-Terzo 4-1; Sambenedettese-Arezzo 2-0; Siracusa-Rendì 1-1.					
zetto, Cannata, De Vacchi, Di Giovanni, De Stefanis, Fabbrì, Gasparini, Gian-		SERIE «C/1»:				SERIE «A»: Casale-Trivento; Cremonese-Palermo; Fano-Reggiano; Modena-Spazio; Novara-Torino; Parma-Prato; Sassuolo-Sandi; Treviso-Perù; Trivento-S. Angelo Lodigiano.					
		SERIE «B»:				SERIE «B»: Arezzo-Frosinone; Benevento-Paganese; Cremonese-Livorno; Cremonese-Mantova; Giugliano-Siracusa; Novara-Sambenedettese; Ravenna-Rendì; Salsomaggiore-Corona; Terni-Torinese.					